

Donne romane!

MADRI, SPOSE, GIOVANI.

I bombardamenti e le battaglie aeree sulla nostra città portano all'estremo limite le nostre sofferenze costringendoci ad una vita di terrore continuo per noi, per i nostri bambini, per i nostri vecchi.

Alle fatiche estreme delle povere massale nelle corse infruttuose e nelle code per procurare alla famiglia un pasto qualunque; alle mille ansie per i nostri uomini lontani minacciati dalle razze si è aggiunto il tremendo pericolo di dovere, terrorizzate, passare le notti insoni nelle cantine antigigieniche e malsane chiamate rifugi, sperando di strappare i figlioletti alla minaccia continua di morte.

Un equivoco tremendo pesa sulla città di Roma: essa fu dichiarata « Città aperta ». C'è una polizia speciale che porta ancora questa dicitura. Roma non è stata proposta per l'evacuazione, anzi gli stati d'assedio e la mancanza di ogni mezzo di trasporto hanno obbligato i cittadini a restare nella città. Di fatto si approfitta proprio di questo equivoco per far passare attraverso il centro della città truppe, rifornimenti, carri armati e materiale bellico di ogni sorta. Questo è un crimine tremendo, perchè l'esercito tedesco giuoca d'astuzia sulla vita di un milione e mezzo di donne, bambini e vecchi. Il pericolo tremendo dei bombardamenti che esiste giorno e notte sulle nostre teste è provocato dal passaggio attraverso Roma dei rifornimenti per il fronte.

DONNE ROMANE.

Siamo giunti all'estremo limite delle nostre sofferenze, in questa guerra maledetta che il fascismo ci ha imposto.

NON VOGLIAMO IMPAZZIRE DAL DOLORE.

NON VOGLIAMO PERDERE I NOSTRI BAMBINI E LE NOSTRE CASE.

NON VOGLIAMO VIVERE NEI RICOVERI E NELLE CANTINE.

NON VOGLIAMO ESSERE COMPLICI PER AVER TACIUTO. SUBITO VOGLIAMO CHE I TEDESCHI ESCANO DA ROMA.

VOGLIAMO CHE NESSUN RIFORNIMENTO PER IL FRONTE PASSI ATTRAVERSO LA CITTA'.

VOGLIAMO CHE ROMA SIA DICHIARATA E RISPETTATA CITTA' APERTA.

Solo la conquista di questi diritti ci garantirà dai bombardamenti anglo-americani e la popolazione indifesa di Roma potrà essere risparmiata.

La nostra arma per ottenere questo è l'unione.

L'unione in proteste decise, in manifestazioni di tutte le donne romane di ogni ceto, di ogni religione, di ogni classe. La lotta di un milione di donne, guidate da quella forza che ci dà il diritto e la ragione umanitaria, ed dalla volontà di salvare ad ogni costo i nostri bambini dalla morte, farà eco ovunque e troverà appoggio, solidarietà e simpatie presso tutti i popoli civili.

Esistono nello Stato Vaticano le Ambasciate dei paesi neutri; rivolgiamoci anche a loro, perchè prendano a cuore la nostra causa e ci aiutino ad ottenere dall'esercito tedesco il rispetto delle regole di città aperta.

DONNE ROMANE.

Le proteste e le manifestazioni ci vengono suggerite anche dai nostri doveri verso i figli e verso l'infanzia in generale.

Dai loro corpicini straziati e mutilati potrebbe sorgere un rinvio: « Perchè non hai fatto ogni sforzo per difendermi? ».

Protestiamo: inviamo commissioni al Governatorato.

AVANTI ALL'UNIONE E ALLA LOTTA!!!

UNO DEI COMITATI CHE DIRIGERA QUESTA LOTTA.

Un simile dei manifesti lanciati in Piazza S. Pietro.